

51602

SC 131/
477

CONTROLLO

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

Whitewall

REA 0276721 (IND.)

1671198 (Polo)

SC. 131/477

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23

DONO SANVITALE

I DUE SERGENTI

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICITA ROMANTIC

MUSICA DEL MAESTRO

LUIGI RICCI

da rappresentarsi

al Teatro Reale di Parma

l'Autunno 1851.



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N 1720.

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22765

SC. A31 / 477

I DUE SERGENTI

ATTI ADOVA FRANCIA

ATTI ADOVA FRANCIA

attori del teatro

OPERA SINGOLA

attori del teatro

in GENEVRA MESSA IN SCENA

attori del teatro



DI STAGIONE VINTI E VANTAGGIATE
SOCIETÀ TEATRALE DI GENOVA
IN CIRCOLO DELLA RUMAVOREA
COSTRUZIONE DELLA STAGIONE
ALBERGO DELLA STAGIONE
TUTTI I DIBATTIMENTI E DISCUSSIONI

SC. 131/477

Personaggi

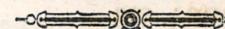
Attori

IPPOLITO, Sergente in un reggimento francese di linea . sig. *Biagio Bolcioni*
ROBERTO, altro Sergente amico
d' Ippolito sig. *Giuseppe Altini*
MORAZZI , Ajutante Maggiore
dello stesso reggimento . . sig. *Francesco Lodetti*
MEZZAGAMBA, Caporale invalido
e Custode delle prigioni militari sig. *Antonio Del Viro*
GUSTAVO, giovine aspirante di
marina sig. *Eugenio Manzini*
LORETTA, nipote di Mezzagamba,
fidanzata a Roberto . . sig.^a *A. Giovanelli Biava*
SOFIA, moglie d' Ippolito . . sig.^a *Adele Del Fabbro*

Soldati - Paesani - Villanelle
Abitanti dell' Isola di Rosez - Marinari.

La scena è parte nel Castello di Port-Vendre ai confini della Francia e della Spagna, e parte nell' Isola di Rosez poco distante del Castello medesimo.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Vestibolo nel Castello di Port-Vendre.
In fondo il mare. Torri nei lati che servono di prigioni militari.

Soldati a varj gruppi seduti qua e là per la scena,
giocando alle carte e alla mora.

- I. Asso... dama.
II. Coppe... spada.
I. Quattro... tutte.
II. Cinque... sette.
TUTTI La maggior delle disdette
Si può dir toccata a me.
I. Vada il doppio.
II. Vada... vada...
TUTTI Fante... dama... sette... tre.
I. Maledette queste carte!
II. Vada al diavolo la mora!
TUTTI Nulla vale ingegno ed arte:
Sol nel giuoco il caso è re.
Su: coraggio; un punto ancora.
Asso... fante... sette... tre.

SCENA II.

Mezzagamba e detti.

MEZ. E così? che confusione?
Che susurro? che baccano?
Tutto il dì le carte in mano!
Urli! strilli da assordar!

I due Sergenti.

Oh! cospetto d'un cannone!
Siete birri o militar?

CORO Hai ragione; ma...

MEZ. Tacete:
Io non voglio udir ragioni.

CORO Ma noi siamo...
MEZ. Bestie siete.

CORO Bell'esempio ai miei prigionî!
MEZ. Ma...

CORO Silenzio! il bel rispetto
Che portate ad un mio par!

COBO Ma...
MEZ. Tacete.

CORO Ma, cospetto!
Almen lasciaci parlar.

Noi stavam così giocando
Una piccola bottiglia;
Per far brindisi alle nozze
Ch' oggi han luogo in tua famiglia;
E, giocando, è naturale
Un tantin la voce alzar.

MEZ. Per le nozze! manco male!
Voi potete seguitar.

CORO E tu pure, e tu non vuoi
Un bicchier giocar con noi?

MEZ. Io! buffoni! E chi potria
Sostenersi in faccia mia?
A far meco una partita
Il più bravo io vo' sfidar.

CORO Accettiamo - Bellavita
Per noi tutti ha da giocar. (un Caporale

A noi dunque - Quattro... sei.... gioca ec.)
Otto, nove - il punto è mio.
Cinque... sette - ah!... ah!... ci sei.
Nove, nove... e ve'l diss' io.
Tutte... avanti... tutte... presto.
Sette, sette... un altro è questo.

Eh! martuffo! tutto il mondo
Alla mora io vo' sfidar.

CORO Viva, viva! il tuo secondo
È impossibile trovar. (suono di tamburo,
MEZ. Vien gente. Allontanatevi. **MEZ.** si scuote)
CORO Un prigioniero è certo. (compar. un picchet.)
Son due.

SCENA III.

Ippolito e **Roberto** fra Soldati e detti.

MEZ. Che veggo? oh diavolo!

CORO Ippolito!

MEZ. Roberto!

Ma bravi! ma bravissimi!
Quasi ogni di processi!

Ascolta...

IPP. Se sapessi!...

ROB. So tutto... Zitto là.

MEZ. **IPP., ROB.** Una sventura orribile

Entrambi ci ha colpiti.

Sventura! scuse solite

Per esser compatiti!...

IPP., ROB. La linea sanitaria

Da noi si violò.

MEZ. La linea sanitaria!!!

Ma come?

CORO Udiamo un po'.

IPP. Stanotte, in sentinella,

Ambi stavam sul ponte.

Quando vediam venirci

Uno spagnuolo a fronte.

Il passo ei chiede.

MEZ. E voi?

IPP. Indietro, gridiam noi.

Egli il suo cinto slaccia,

Pien d'oro a noi lo caccia...

Prega ed insiste... invano...
 Noi lo teniam lontano...
 E fargli foco addosso
 Roberto minacciò.
 Ei da terror percosso
 Indietro ritornò.
MEZ. Ebben? che c'è di male?
IPP. (a Rob.) Prosegui... io non ho core.
ROB. Udimmo poco dopo
 Un grido di dolore.
 Ecco alla nostra volta
 Venirne afflitta donna,
 Stanca, languente, avvolta
 In lacerata gonna...
 Stringea piangendo al petto
 Morente pargoletto,
 E con tremante voce
 Chiedeva a noi pietà.
MEZ. Balordi! E da pietade
 Vincere vi lasciate?
ROB. Veniva da contrade
 Non anco infette e guaste.
 Stanca da lunga via
 La misera moria;
 E della legge ad onta
 Natura a noi parlò.
MEZ. Ebben?
TUTTI Passò?

IPP., ROB. Passò.
 Ma quello scellerato,
 Testè da noi scacciato,
 Ascoso in un burrone,
 Ci vide e ci accusò!
MEZ. Briccone!
CORO Si, briccone!
TUTTI Il diavol lo mandò.

TUTTI TUTTI
IPP., ROB. Questo, amici, è il mancamento
 Contro il qual si fa processo...
 Ma per me non me ne pento...
 Sarei pronto a far lo stesso.
 Ah! bisogna aver mirata
 Quella madre sventurata...
 Aver visto, aver sentito
 Quel fanciul così sfinito,
 E poi dir che meritiamo
 La prigione, e peggio ancor...
 Siam soldati, è ver, lo siamo;
 Ma i soldati han pure un cor.
MEZ. Imprudenti! state zitti:
 Vi affrettate la rovina.
CORO Per il maggiore dei delitti
 È mancar di disciplina...
 Pure il cor... sì, sì capisco...
 La pietà... vi compatisco...
 Ah! perchè quel rio spagnuolo
 Non gittar trafilto al suolo?
 Ah! perchè non è in mia mano
 Il malvagio, il delator?
 Ma il consiglio è giusto e umano:
 Troverete un difensor.
CORO Sì, coraggio, il fallo è lieve,
 Perdonar, scusar si deve:
 Pochi giorni di prigione...
 Poi salute ai suonator...
 (Non vorrei per un milione
 Esser io nel caso lor.)

SCENA IV.

Morazza, e detti.

Mor. Ebben, signor *Profosso*,
 Vi par tempo di far conversazione?

Si tratta di prigione,
Non di semplice arresto.

MEZ. Eh! signor mio, non fuggiran per questo.
I prigionier' fidati
Alla custodia mia non han bisogno
Di sbarre e di catene.

ROB. Il nostro onore
È il custode migliore.

MEZ. (Maledetto!
Gli si scopre il livor dipinto in muso.)

IPP. (Gioisce il tuo rival.)
ROB. (D'invidia è l'uso.)

MOR. Se rigido vi sembro
Non l'abbiate con me: gli ordini io seguo
Del consiglio di guerra. Al suo cospetto
Voi sarete condotti innanzi sera.

MEZ. (Così te conducessero in galera!) (odesi musica vil-
Mor. Oh! diamine! Quai suoni?... lereccia che grado
MEZ. È Loretta... grado si avvicina)

ROB. Loretta!!!

MEZ. E non è questo.
Il giorno delle nozze?

MOR. E chi permette
Ch' entrin donne in fortezza?

MEZ. Il colonnello
Che assistere alle nozze avea promesso...
E sei sotto processo!... (a Rob.)
In prigione sei tu!...

ROB. Mio buon amico,
Procuriam di celarle il nostro impiccio.

MOR. (Vo' goder della scena.)

MEZ. (Io raccapriccio.)

SCENA V.

Loretta con seguito di Villani, e detti.

LOR Roberto! (correndo a Rob.)
ROB. Mia Loretta!

LOR. Caro zio!..

MEZ. Bricconcella! anticipasti
D' una mezz' ora almen la tua venuta.

LOR. E chi m' avria tenuta?
Chi tardata mi' avria, spinta qual era

Dal vostro amore e dalla gioja mia?

Non corsi no... ma divorai la via. (abbraccia Rob.)

Sórtta ancora - non era l'aurora,

Che le amiche dal sonno destai,
Che contenta pei campi volai,
Che un mazzetto composi per te.

Affrettai con trasporto d'amore

Questo Sol che sorgeva sì lento:
Mi sembrava che il di del contento
Mai spuntar non dovesse per me.

CONO Per gli amanti son secoli l'ore,
Assai rapido il tempo non è.

MEZ., ROB., IPP., CORO DI SOLDATI

(La sua gioja mi lacera il core...

Ma tacere, ma finger si de')

LOR. Di', Roberto! quel triste uffiziale (vedendo
Mor. prende in disparte Rob.: Mez. s'avvicina)

Che fa qui? Viene anch'esso alla festa?

ROB. No, mia cara.

MEZ. No, no.

LOR. Manco male!

Sua presenza sarebbe funesta.

MEZ. Zitta là...

Tanto l'odii, o Loretta?

ROB. Quanto io t'amo... Che farci non so.

LOR. Ma stia pure: così, per vendetta

Più ridente, più gaja sarò.

Senti tu siccome io sento (forte e con gioia)

Che siam noi felici appieno?

Senti tu da seno a seno

Giubilando il cor passar?

51002

Ah! per me sì bel momento
 È allegria non mai sentita:
 E delizia, è più che vita,
 E del ciel partecipar.

(Ei ci guarda... ei regge a stento...
 Voglio farlo disperar.)

ROB., IPP., MEZ. e CORO

(Mi fa pena il suo contento;
 Ma conviene simular.)

LOR. Or bene, caro zio, quando volete
 Che si chiamni il notaro?

MEZ. Eh! un po' di tempo...

Meno furia, ragazza. Alcune cose
 Dobbiam pria combinare fra me e Roberto
 Sul conto della dote...

LOR. In questa carta
 È tutto combinato;
 Bello e legalizzato - Io vi presento
 Della buona mia madre il testamento.

MEZ. Va bene... va benone...
 Ma io... tutore e zio... Senti, Loretta,
 Più tardi parleremo... ad aspettarmi
 Va colle tue compagne all' osteria...
 Non turbarmi per or nel mio servizio.

LOR. Vado, vado...

MEZ. (Io prevedo un precipizio.)
 (le paesane si allontanano)

SCENA VI.

Esce un' Ordinanza, che presenta una carta a Morazzi.

Intanto Loretta si avvicina a Roberto.

LOR. Addio, Roberto.

ROB. Addio,
 Loretta mia!

LOR. Sollecitar procura:
 Mi raccomando a te.

MOR. (facendosi innanzi) Signori miei,

Il consiglio di guerra è radunato,
 E vi chiama all' esame. (s'inoltrano le guardie)

LOR. A quale esame?

Che von dir quelle guardie?

MEZ. (Ahi! Ahi! ci siamo.)

ROB. Nulla, nulla...

IPP. (Infelice!)

MOR. Andiamo.

ROB. Andiamo (partono)

SCENA VII.

Loretta e Mezzagamba.

Zio!
 Nipote!

Vi ha un mistero.

Ma...
 Che ma? Saperlo io voglio.

V'ha sì, o no?
 Pur troppo è vero.

V'ha, nipote. (Oh! quale imbroglio!)
 Quell'esame che vuol dire?

Fra le guardie a che partire?
 Qualcheduna avran commesso
 Delle lor bestialità.

(Mezzagamba, è tempo adesso
 D' eloquenza e gravità.)

Quel Roberto è un mariuolo
 Una schiuma di briccone...
 Mai non passa un giorno solo
 Ch' ei non veda la prigione...
 Ciel! che ha fatto?

Un crimen lese...:

Uno scandalo al paese...

Al pensiero di sposarlo

Tu dovesti rinunziar.

Converrebbe non amarlo,
 Converrebbe il cor cambiar.

LOR.

MEZ.

LOR.

MEZ. Tu lo devi...
 LOR. Ahimè! che dite?
 MEZ. Io l' impongo...
 LOR. Ma finite.
 Ha giocato?...
 MEZ. No...
 LOR. Ha bevuto?
 Si è ubriacato?...
 MEZ. No...
 LOR. Battuto?
 No.
 Qualcuna avria sedotta?
 MEZ. No... l' ha fatta ancor più brutta.
 LOR. Con un' altra è maritato?
 MEZ. Peggio ancor...
 LOR. Ma cosa è stato?
 Guai per lui se m'ha tradita...
 Non potrei più amar la vita...
 Deh! svelatemi l' inganno...
 Deh! toglietemi d' affanno...
 Ve ne supplico piangendo...
 Dite a me la verità.
 MEZ. No, non piangere, figliuola,
 Ti è fedele... ti ama sola.
 Ben più grave è la materia...
 La faccenda è ben più seria...
 (A imboccarle questa pillola
 Dite un po' come si fa?)
 Mi prometti star tranquilla?
 Tutto, tutto io vi prometto.
 Da nipote, da pupilla,
 Ubbidir al mio preцetto?
 Me ne accerti?
 LOR. Ve n' accerto.
 MEZ. Sappi dunque che Roberto
 Ha le leggi violate
 Del cordon di sanità.

LOR. S' è così, mi consolate...
 Male alcun non ci sarà.
 MEZ. Mille bombe!... Non si tratta
 Niente men ch' è reo di morte.
 LOR. Morte, o ciel!...
 MEZ. Cioè... (L'ho fatta.)
 Voglio dir che il rischio è forte.
 LOR. Forte! ohimè!
 MEZ. Non tanto... via.
 Qualche po' di prigonia...
 Perciò, vedi... io ti consiglio
 Al villaggio di tornar.
 LOR. Ch' io lo lasci in tal periglio!...
 MEZ. No, giammai: qui vo' restar.
 Come? che? cos' è sto voglio?
 LOR. Caro zio!
 MEZ. Tu partirai.
 LOR. Caro zio!...
 MEZ. D' amor mi spoglio.
 LOR. Caro zio!
 MEZ. Per forza andrai.
 LOR. Ah! crudel, se più insistete,
 Core in petto non avete.
 Comandatemi ch' io mora;
 Ma non mai partir di qua.
 MEZ. (Ecco qui... che piange ancora...
 Piango anch' io... mi fa pietà.)
 LOR. (a 2)
 Caro zio, se ancora amate
 Questa povera Loretta,
 Col mio sposo mi lasciate...
 Che a partir non sia costretta...
 È abbastanza sventurato
 Per vedersi abbandonato...
 Caro zio, sarebbe spinto
 Di Loretta a dubitar.

(Egli piange... ho vinto... ho vinto...

A mio modo egli ha da far.)

MEZ. Caro zio ! sì, sì, briccona

Dagli pur col caro zio!

È la solita canzona

Perch' io faccia il tuo desio,

Ma non piangere, ti dico...

Io del pianto son nemico...

Va pur là per questa volta,

Resta pur se vuoi restar.

(Ah! mi volta e mi rivolta,

Fa di me quel che le par.)

SCENA VIII.

Sala nel castello che mette alle prigioni. Porta da un lato.
Di fronte inferriata che mette ad una spianata sporgente sul mare.

Morazzi e Gustavo.

MOR. Terminato il consiglio,
Fian segnati i dispacci, e sul momento
Per Rosez partirete. Oggi fa d'uopo
Di maggior diligenza, or che in tal guisa
La legge sanitaria è trasgredita.

GUS. E quando proferita
La sentenza credete?

MOR. Oggi: e domani
Eseguita sarà secondo il solito.

GUS. Povero amico mio! Povero Ippolito:
Vorrei colla mia vita
Poter salvar la sua. Ferito, e presso
A rimaner prigione, ei mi difese,
E in sicuro mi trasse.

MOR. A tutti è noto...
E ch' ei venga assoluto io faccio voto.
Ma il consiglio mi attende.
Ci rivedrem fra poco, e a voi segnati
I dispacci darò. Pronta frattanto
Voi tenete la barca alla partenza.

GUS. Cielo! ai giudici suoi spirà clemenza (Mor. parte)

SCENA IX.

Coro di **Soldati** e **Gustavo**.

I. È sciolto il consiglio.

Si va per le corte.

II. Ebbene? dei miseri è nota la sorte?

Gus. Non puossi finora dir nulla di certo:

Chi tien per Ippolito, chi tien per Roberto.

Chi dice che grave è d'ambo il periglio,

Chi vuol che si possano entrambi salvar...

Ma grosso è lo sbaglio, severo il consiglio...

Ma nulla di buono dobbiamo aspettar.

(suono di tamburo)

Gus. Son essi che tornano!

Coro (vanno a vedere) Si, certo; son dessi.

Non sono avviliti, son sempre gl' istessi.

TUTTI Che l'abbian fuggita? Che andata sia bene?

Si lieti vedendoli, sperarlo conviene...

Sarebbe una festa per tutti i soldati:

Due giovani eguali è raro trovar.

Ma in carcere ancora son essi portati...

Udremo... vedremo... c'è poco a sperar.

SCENA X.

Ippolito e **Roberto** in mezzo ai **Soldati**,
Mezzagamba li segue. Per l'ultimo viene **Morazzi**.

IPP. Grazie, compagni, grazie
Della vostra amistà! Dite a ciascuno
Che, qualunque esser dee la nostra sorte,
Sempre degni sarem del reggimento.

ROB. (Un rivo presentimento.) (a Mez.)

Nasconderti non posso. Ov' ei s'avveri,
Allontana Loretta,
E più tardi che puoi fa che contezza
Abbia del mio destino.)

MEZ.

Perchè crede un'inezia il vostro errore.)
MOR. La sentenza io vi reco.

IPP., ROB. Udiam ! signore.
MOR. (legge) *Al merito de' rei
Riguardando il consiglio, e dar volendo
Prova di sua clemenza, un sol di loro
Ha condannato a pena capitale.*

TUTTI Un sol di loro ! e quale ?

IP. ROB. Proseguite, signor. -
MOR. *Chi dee perire
Giudicherà la sorte
Nelle forme usitate al reggimento.*

TUTTI Ai dadi !

GUS. (Ah ! non ho cor per tal cimento.) (parte)
IP. ROB. Finite.

MOR. *Il fortunato
Passerà in altro corpo ; e la sentenza,
In tutto il suo rigore,
Eseguita sarà fra dodici ore.*

CORO (Oh ! qual rigor !)
IPP. (Pazienza !)

MEZ. (Ma si può dar di peggio ?)
MOR. Duolmi che la sentenza

ROB. Far eseguire io deggio.
Assisterete a un giuoco
Che rare volte ha loco,
Di cui già scelto avrete
In core il vincitor.

MOR. Cari del par mi siete...
MEZ. (Dei pari ! Che impostor !)
ROB. Ippolito !

IPP. Roberto !
a 2 Seguiam la nostra sorte.
IPP. Nessun di noi per certo
Paura ha della morte, E
Nè mai coll' altrui vita
La sua vorria comprar,

a 2

CORO
MEZ.**CORO****ROB.****IPP.****CORO****ROB., IPP.****MOR.****MEZ.****MOR.****IPP.****ROB.****LOR.****TUTTI****ROB., MEZ.****LOR.****ROB.**

Qua i dadi e sia finita.

Al caso lasciam far.

Vediamo.

(Ebben ? son pazzo !

Io piango qual ragazzo :

Ma forti : un veterano

Coraggio ha da mostrar.)

Chi è primo ? al più anziano

S'aspetta il cominciar. (Ipp. prende il cor-

Buon giuoco, caro Ippolito ! netto)

Buon giuoco ! il voto accetto. (Ipp. getta i

Due cinque ! dadi)

Dieci !

(Oh giubilo !)

Bel punto !

(Maledetto !)

Salvo tu sei.

(ad Ipp.)

Lo spero.

Per me va male, è vero ;

Eppur... chi sa ?... potrei...

Lasciatemi provar. (per prender il cornetto)

Vi dico ch'entrar posso, (di dentro)

Ho l'ordin del *Profozzo*.

Loretta !

Ah ! in faccia a lei

Vi prego a non parlar.

SCENA XI.

Loretta e detti.

Oh ! alfine ritornato

(entrando)

Tu sei dal tribunale !

Ma in che sei tu occupato ?

Ai dadi ? non c'è male.

È segno, o mio Roberto,

Che tutto terminò.

Sì, tutto...

MEZ. Tutto certo.
 a 2 (Che dirle, oh Dio! non so.)
 Loa. Ma siete tanto serii!
 Di molto voi giuocate!
 ROB., IPP. Di molto è ver...
 MOR. Si termini.
 LOA. E che? voi pur giuocate?
 ROB. Scommette solamente....
 LOA. Scommette contro me...
 LOA. Ebben: non serve a niente...
 Io, io terrò per te.
 TUTTI (Per lui !)
 ROB. Va, va, Loretta...
 Davvero ho gran disdetta...
 Il giuoco è quasi fatto...
 Ormai non v'ha che un tratto...
 Qual punto è il vostro?... (ad IPP.)
 Io feci...
 Io feci...
 MOR. Dieci...
 LOA. Dieci !!!
 ROB. Va, va: tu vedi bene,
 Non v'è più da sperar.
 MOR. Or via: finir conviene:
 È troppo ritardar.
 LOB. Oh vedi quanta fretta!
 Ritirati, Loretta.
 MEZ. No, no: veder lasciatemi...
 LOB. Abbiate sofferenza.
 Chi sa che buon augurio
 Ti sia la mia presenza.
 ROB. (Il ciel lo voglia!)
 (Io palpito.)
 MOR. (Coraggio!)
 CORO Presto: giù. (Rob. getta i dadi)
 ROB. Un cinque...
 IPP. Un sei...

TUTTI Son undici.
 MOR. Undici!
 LOB. (con gioja) Vinto hai tu.
 Ma che, signor Ippolito,
 Voi pure afflitto e muto!
 Avrete la *rivincita*
 Se duolvi aver perduto.
 Ma vedi... anch'ei pensoso!
 Davver non so che credere
 Del vostro mal umor.
 Voi siete, s'ho da dirvela,
 Cattivi giocatori.
 IPP., ROB., MEZ. Va... va... non ci è *rivincita*:
 La legge è tal del gioco.
 Afflitti non li credere,
 Scontenti per sì poco.
 Bensì a più grave affare
 Abbiamo
 Han essi da pensare...
 Non vuolsi testimonii,
 Ritirati per or.
 (Frenarsi egli è impossibile,
 Scoppiar mi sento il cor.)
 MOR. (La sorte m'ha tradito;
 Roberto ha favorito...
 Ma disperar non voglio...
 Ma può mutarsi ancor.)
 CORO Andiam, andiam: si lascino
 Discorrere fra lor.
 SCENA XII.
 IPP. Odi, amico. - Io chiedo in dono
 D'amistà l'estrema prova.
 I Due Sergenti

ROB. Parla, chiedi. Pronto io sono
Tutto a far che più ti giova.
Buon Roberto! (lo abbraccia commosso)
Il tuo dolore
Sul mio sen tu puoi versar.
IPP. Ah! non creder che il timore
Mi costringa a lagrimar.
ROB. Ne son certo....
IPP. Ho moglie e un figlio.
ROB. Tu! che sento? e a me il tacesti?
IPP. Or che assolto dal Consiglio,
Or che libero tu resti,
Déi nell'isola vicina
Prontamente a lor volar.
ROB. Sostenere la meschina...
IPP. L'infelice consolar.
ROB. Tristo ufficio è a me commesso...
IPP. Pur fedel saprò compirlo.
ROB. Di' a Sofia... che afflitto, oppresso...
IPP. Disperato... ah! no, non dirlo.
ROB. Solo, ah! solo il loro affanno
Tu procura mitigar.
ROB. In me sempre un padre avranno;
Non li vo' mai più lasciar.

SCENA XIII.

Morazzi e detti.

MOR. Steso è l'atto; solo resta
Che da voi segnato sia.
IPP. Io son pronto. - (a Rob.) Tu t'appresta
A raggiungere Sofia.
ROB. Ah! mi par che più contento
Morirei, se un sol momento
Potess' io la mia diletta,
Il mio figlio riveder.
MOR. Soscrivete.

IPP. Andiamo.
ROB. (scuotendosi) Aspetta.
(Questo, questo è un buon pensier.)
Pria di scrivere, signore,
Concedetemi un favore...
Caro avria l'amico mio
Alla moglie dire addio...
Voi potete, se volete,
Accordargli un tal piacer.
MOR., IPP. In qual modo?
ROB. Concedete
Ch' ei si giovi della barca,
Onde all'isola si varca
Cui fa d'uopo provveder.
MOR. L'impossibil mi chiedete:
Non è tanto in mio poter.
IPP. E un segreto fra di noi.
MOR. Ma ch' ei torni chi risponde?
IPP. Io, signor. (con forza)
ROB. Tu, amico!
MOR. Voi!
IPP. Ne stupite?
ROB. Ne ho ben d'onde.
MOR. Ma in qual modo? come?
IPP. Come?
ROB. Col cambiar soltanto il nome.
MOR. E il consiglio?
IPP. Ignori il fatto.
ROB. E se ei manca?...
MOR. Io ci saro.
IPP. Ah, Roberto!
ROB. A questo patto
Accenso.
IPP. Ah! no...
ROB. Che no?
IPP. Dubitar del tuo Roberto
ROB. Tu potresti in simil caso?

IPP. Io! non mai.
 ROB. Di te son certo
 Io del pari, e persuaso.
 All'onor non mancherai...
 Al tuo luogo tornerai...
 Senza un'ombra di sospetto
 Te aspettando io qui stardò.
 IPP. Tu l'esigi? il cambio accetto:
 Prova sia ch'io tornerò. (sparo di cannone)
 MOR. Il segnal della partenza:
 Affrettatevi, segnate. (i due sergenti prendono il foglio e sottoscrivono)

SCENA XIV.

Gustavo e detti.

Gus. La mia giusta impazienza,
 Ajutante perdonate.
 Mon. A proposito, giungegete. (sotto voce)
 Gus. Come andò?
 L'intenderete.
 Che con voi l'amico viene
 Sol vi basti di saper.
 Gus. Salvo egli è!... (Mor. gli accenna di tacere, e lo conduce in disparte parlandogli piano)
 IPP., ROB. Così va bene... (dopo aver segnato)
 Separarci or fa mestier.
 a 4
 ROB. (Vanne, amico; il tempo vola,
 Fine imponi ai dubbj tuoi:
 Certo io son di tua parola...
 L'amistà tradir non puoi...
 Non vorrei, mancassi ancora.
 Dubitar giammai di te.)
 IPP. (Odi ancor... Tranquillo appieno,
 Qual sei tu, non io mi sento.)

Dir non so quai moti ho in seno...
 Non per me, per te pavento...
 Ah! tu puoi ritorti ancora
 Il favor concesso a me.)
 MOR. (Il segreto custodite, (a Gus.)
 Se vi è caro il vostro amico.
 Quel che vuolsi appien capite...
 Tocca a voi... di più non dico...
 S'egli indugia un quarto d'ora...
 Se non vien, salvato egli è.)
 Gus. (Ho capito: a me credete,
 Tutto, tutto oprar vi giuro.
 Ch'ei ritorni non temete,
 Del mio fatto son sicuro:
 Pur che il misero non mora
 Tutto io prendo su di me.)

SCENA ULTIMA.

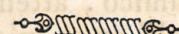
Loretta e **Mezzagamba** di dentro: indi in iscena
con seguito di paesani e paesane, e detti.

MEZ. Va indietro, indietro stolida...
 LOR. No, no, non vi do retta. (esce correndo)
 ROB. IPP. Oh inciampo!..
 MEZ. A voi: tenetela.
 LOR. Roberto! (gli va fra le braccia)
 Che hai Loretta?
 ROB. Da tutti dir mi sento
 Che parti, che te'n vai...
 Ad altro reggimento...
 Di qui lontano assai...
 Rispondimi sincero...
 E vero, o non è vero?...
 Il nostro matrimonio
 Dimenticar puoi tu?

ROB., IPP., MOR., GUS.
No, no, non lo dimenticò.
Per or non parto più...
LOR. Oh, bravo! (ai paesani) Entrate... uditeli.
Ei resta.
CORO Evviva, evviva!
MEZ. Silenzio, ola!
MOR. Spicciatevi.
La barca è giunta a riva. (vedesi dalla cancellata di fondo una barca)
MEZ. Dunque se'n va qualcuno!...
MOR. Acquietati, importuno!
ROB. Addio, mio caro Ippolito! (Ipp. abbraccia Rob. in silenzio e con fuoco)
MEZ. Ei parte? come? che?
MOR. Finiscila... ti replica...
MEZ. Tutto saprai da me. (Ipp. si avvia per uscire,
Ma, corpo d'un bastione! Mez. lo segue)
Vorrei saper adesso...
MOR., GUS.
Finiscila, bestione.
Più tardi fia lo stesso.
LOR., CORO
Sì sì, ch' ei resti, o vada,
Per noi che cosa fa?
MEZ. Ma intanto?...
LOR. Intanto è certo
Che resta il mio Roberto,
Che il nostro matrimonio
Stassera si farà.
CORO Lo sposo non è Ippolito:
Se parte che vi fa?
MOR. Ma via, sollecitatevi.

IPP. Addio, Roberto.
ROB. Addio.
IPP. (Securo, o amico, attendimi:
T'affida all'onor mio.
Innanzi giorno Ippolito
A te ritornerà.)
ROB. (Va, va: di te non dubito:
Tranquillo in te son io.
Avresti in caso simile
Eguale securità.)
LOR. (Lasciate quel bel mobile
Staccarsi dall'amico.
Cagion de'suoi spropositi
Così più non sarà.)
MEZ. (Non sai... non puoi comprendere
I dubbj ch' io non dico...
Quest'è più la majuscola
Di sue bestialità.)
CORO I marinari aspettano:
Signori, buon viaggio!
Stassera ne'suoi brindisi
Nessun vi scorderà.
Mon. a 2 (Un poco di coraggio,
GUS. E più non tornerà.) (Ipp. e Gus. vanno ad imbarcarsi)
CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Rustico Cortile presso l' abitazione di Sofia nell' isola di Rosez.
Il fondo è aperto, e vedesi il mare.

È notte serena, e illuminata dalla luna.

Sono seduti ad una tavola **Ippolito**, **Sofia** e **Gustavo**, che hanno terminato di cenare. Entrano ed escono **Paesani**, **Paesane** e **Marinari**.

CORO Là, all' aperto, là dove si sente
L' aura fresca che spira dal mar,
Al chiaror della luna lucente,
Delle stelle al sereno brillar:
Là l' orchestra piantare possiamo,
Là godiamo, saltiamo, balliamo:
Si prolunghi la gioja e la festa
Finchè il giorno si vegga spuntar.
(partono alcuni. Ipp. si alza e passeggià pensoso)

SOF. Tu sei mesto, distratto, pensoso. (appressand.
La tua gioja sì presto finì? ad Ipp.)

IPP. No, mia cara; ho mestier di riposo,
Sai ch' io parto sul fare del dì.

SOF. Ah! lo so: ma sì lieta mi sento
D' esser teco anche un breve momento,
Che dimentico il tristo dovere
Che dimani partire ti fa.

IPP. (Giusto cielo, più a lungo tacere
E supplizio che eguale non ha.)

SOF. E voi pur, buon Gustavo, sì muto!
Qual volgete profondo pensier?

GUS. Io, madama, in disparte seduto
Digerisco l' estremo bicchier;
Ma, fra poco più forte, più snello:
Ma ripreso vigore novello,
La ragazza più vispa, più destra,
Mi vedrete valzando emular.

CORO È piantata, è piantata l' orchestra;
Se volete, si può cominciar.

SOF. GUS. Cominciamo.

IPP. (Si asconde ogni pena.)

GUS. Su, da bravi. (Il mio piano è fissato)
(l' orologio del villaggio suona tre ore)

IPP. Son le tre... come il tempo è passato!

GUS. SOF. Come il giorno vicino è a spuntar!

TUTTI Io vorrei questa notte serena
A mia voglia poter prolungar.

Profittiamo dell' ora che resta.

Affrettiamo. Alla danza! alla festa!

(Ah! d'affanno morire mi sento,
E contento mi è forza mostrar!)

(Me felice! se ottengo l' intento!
Se l' amico mi è dato salvar!)

SOF. Il piacer di sì dolce momento
Che tu parti può farmi obbliar. (partono,
Gus. ritorna)

SCENA II.

Gustavo e Marinaj.

GUS. Tornate al vostro posto,
E badate al segnale. Io penso a tutto,
Io mi fo di ciascun mallevadore. (i Mar. partono)

SCENA III.

Gustavo, indi **Ippolito** frettoloso.

GUS. Coraggio... un pajo d' ore
Ch'io riesca a indugiar, e salvo ei fia.

I Due Sergenti

Ipp. Gustavo !

Gus. (Oh ciel !) Tu qui ! senza Sofia ?

Ipp. Furtivo, inosservato

Lasciai la festa. Ad ogni istante io temo
Che il mio segreto essa mi legga in viso.
Partiamo.

Gus. All'improvviso...

Su due piedi... non posso. A lei ritorna :
Partiremo domani appena aggiorna.

Ipp. Domani ! e se domani

Qualche ostacol nascesse?... e il mio ritardo
Fosse funesto al generoso amico ?
Partiam , partiam, ti dico...
Profittiamo del tempo...

Gus.

Io ti ripeto

Che fino all'alba di partir m' è tolto.

Ipp. Tu mi perdi.

Gus. Io ti salvo.

Ipp. Oh ciel ! che ascolto ?

Comprendo il tuo disegno...

Ma tu no'l compirai...

Gus.

Promessa io feci

D'impedirti il ritorno.

Ipp.

Ah! sciagurato !

Tu mi tradivi... e ricevevi il prezzo

Del sangue di Roberto !

Gus.

Odimi.

Ipp.

Resta :

Senza te partirò... d'onor la voce

Udranno i marinaj, se tu non l'odi...

Essi avran la pietà che tu non hai...

SCENA IV.

Sofia e Cori.

Gus. Trattenetelo voi...

Sof.

Sposo!... ove vai ?

Ipp. Ove il dover mi chiama...

Tosto mi rivedrete.

Gus. A morte ei corre...

Lo condanna il consiglio, e la sentenza
Eseguita esser deve entro poch' ore.

Sof. Ah! Ippolito!..

Coro Fia ver ?

Ipp. Sofia... fa core.

È ver: celarlo è vano,
Condannato son io... Potrei sottrarmi
Al destin che m' attende...

Sof. E tu no'l vuoi ?

E tu corri a perir?... Ah! dal mio seno
Chi strapparti potria ?...

Ipp. Tu stessa, sì tu stessa - Odi , o Sofia.

Io bramai pria di morire
Abbracciarti e dirti addio...
A far pago il mio desire
Prese un altro il posto mio...
Ei morrà , se al nuovo giorno
A miei ferri io non ritorno !
Mi vuoi tu spergiuro , ingratto ?...
Assassin mi puoi voler ?

Ah ! sarei disonorato ,
S' io potessi rimaner.

Infelice !

Addio , Sofia.

Ah! ti arresta : non andrai.

Cessa... deh !

M' uccidi pria.

Mal tuo grado resterai. (tira un colpo di
pistola. La barca sul mare salta in aria)

Coro

Ipp.

Sof.

Gus.

Coro

Ipp.

Coro

Ipp.

Ah !

Gran Dio !

La barca è ita.

Me perduto ! o amici !... aita !

Uno schifo, un sol battello...

Affrettate per pietà.

Coro **Gus.** Qui battel non v' ha che quello:

Legge ell' è di sanità.

Ipp. Ah! crudel! che mai facesti?...

Me non salvi e lui perdesti...

Gus. Non temer... vivrà Roberto.

Sor. Coro Ei vivrà?

Gus. Lo so di certo...

Forse è salvo in questo istante.

L'ajutante - me'l giurò.

Sor. Coro L' ha giurato l'ajutante!

Sarà ver... ti calma...

Ipp. Ah! no. (disperato)

Non sai tu, non sai, spietato!

Che l'indegno è suo rivale?

T'ha deluso, t'ha ingannato,

T'ha tradito il disleale...

Ah! Roberto!... tu morrai...

Nel morir mi sprezzera i...

Sarò detto traditore,

Infedel fin ch' io vivrò...

Ah! soffrir d'un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

Sor., Gus. e Coro

Deh! ti calma, ti conforta...

Ogni speme non è morta.

Un amico, un difensore

Anche il ciel serbar ti può.

Ipp. No: crudeli, mi lasciate...

Di conforto non parlate...

Ah! soffrir d'un uom d'onore

Più gli sguardi io non potrò.

(si scioglie dagli astanti, e corre velocemente al mare. Cambia la scena)

SCENA V.

Andito presso le stanze del Custode nel Castello di Port-Vendre.

Roberto solo, indi **Mezzagamba**.

Rob. Ella riposa, ignara

Del mio periglio. L'amorevol zio

Non mancò di parola, e a lei celato

Tenne finor l'arcano:

Ei bene oprò: l'avrebbe afflitta invano.

Ippolito conosco:

Nulla temer dobbiamo. - Ebben? che rechi
(esce Mezzagamba)

Così burbero in volto ed accigliato?

Parla: sei muto?...

Mez. Muto! Io non ho fiato.

Rob. Perch'è?

Mez. Perch'è non vedi?

L'alba è vicina.

Rob. E che perciò?

Mez. Sul mare

Non si vede nè schifo, nè battello,

E la barca partita con Ippolito

E tarda più del solito.

Rob. E che importa

Questo breve ritardo?

Mez. Corpo d' uno spingardo! (prorompendo)

Che importa, dici tu? Non sai che un' ora

Manca appena?

Rob. Lo so.

Mez. Che a noi fra poco

Torneran di Loretta le compagne

Per condurla all'altar?

Rob. Lo so.

Mez. Lo sai!

Mille bastioni! io ti ho badato assai.

Lasciami: al reggimento

Vo' scoprire il mistero.

Rob. (fermandolo) E tu vorresti
Disonorar l'amico
Per un vano timor?

MEZ. E se l'amico
Salvasse la sua pelle
A rischio della tua? No, no, ti dico,
Cerca per darti retta altro boggiano.
Il colonnel m'udrà.

SCENA VI.

Morazzi, e detti.

Mon. Fermati: è vano.

Rob. Vano!

MEZ. Vano? no, cospetto.

Mor. Ei sa tutto...

MEZ. E chi ha parlato?

Mor. Io.

MEZ., Rob. Perchè?

Mor. Vi fui costretto.

Non so dir quant'è sdegnato.

La pietà ch'io vi mostrai

Altamente ei condannò.

MEZ. Ah! l'ho detto.

Rob. E perchè mai?

Mon. Non saprei... Ma in furia andò.

E se Ippolito non viene

Niuu ritardo è a te concesso.

MEZ. Niuu ritardo!

Rob. Si sa bene,

Che la legge vuol così.

Ma l'amico mi ha promesso

Di tornar... e in breve è qui.

MEZ. Qui! balordo! e il sol già spunta...

Nè la barca ancora è giunta.

E v'ha rischio che non giunga.

Mor. Tu lo sai, la corsa è lunga,

Grosso è il mare; e un temporale
E vicino a quel che par.

Mille bombe!

(Il mio rivale

Mi vorrebbe spaventare.)

Nè un rimedio... nè un riparo

Vi saria per un amico?

Un ne avrei... ma troppo caro

Può costarmi se lo dico.

Dite, dite.

(Udiam lo scaltro

Cosa mai consiglierà.)

È in tua man.

Non occorr'altro.

S'è in mia man si tenterà.

a 3

Nel castello v'ha più d'una

Sotterranea, ignota uscita...

Tu saprai la più opportuna...

Sceglier puoi la più spedita...

È vicina la frontiera,

Non difficile a passar...

Io non veggo altra maniera...

Puoi capir quel che hai da far.

Ogni buco del castello

Io conosco, lo consento...

Io potrei fra questo e quello

Passeggiar a lume spento...

Tutto è vero, non lo nego...

Tutto quello che vi par...

Ma che ci entra col ripiego?

Non lo posso indovinar.

(Veh! il briccone! veh il furfante!

Qual consiglio a un uom d'onore!

Io gli leggo nel sembiante

Il disegno del reo core...

MEZ.

ROB.

MEZ.

MOR.

MEZ.

ROB.

MOR.

MEZ.

MOR.

MEZ.

ROB.

Nell'amico ei sa ch' io spero,
Sa che a me non può mancar...
E vuol perdermi davvero
Col ridurmi a disertar.)
E così? non hai capito?
Lo chiarisco in due parole:
Ch' io diserti ha stabilito:
E mio complice ti vuole...
Come? come?
Sa che siamo
Rovinati se cediamo.
Mille bombe!
Ch' egli stesso
Ci faria seguir d'appresso...
Che scoperti, che arrestati
Noi saremmo fucilati...
Ch' ei potrebbe impunemente
Tua nipote allor gabbar.
Questo, questo aveva in mente!
E mi puoi così oltraggiar?
Ah! cannone irruccioso!
Disonor della milizia!
Quest'è dunque il bel partito
Che ci offria la tua malizia?
Questi insulti...
Tu li merti.
I miei fini...
Son scoperti.
Vanne, e impara che un soldato
Non si lascia accalappiar.
Muoja dunque fncilato...
Ch' ei si salvi non sperar.
Non morrà, vivrà, codardo!
Più di te vivrà felice...
Sì, d'Ippolito il ritardo (abbracciando Rob.)
Tal non fia qual ei lo dice.

(a Mor.)

(a Mez.)

Oggi, adesso, a suo dispetto,
Le tue nozze avranno effetto:
La sua rabbia, il suo livore
Deve a forza trangugiar.
Vanne: vanne, e un uom d'onore
Non voler mai più tentar.
Frena, frena i tuoi trasporti: (a Mez.)
Basta averlo conosciuto.
Ci lasciate, e non v'importi (a Mor.)
Ch'io sia salvo, o sia perduto:-
Ma sicuro di mia sorte,
Aspettarla io vo' da forte:
Ma nessun la mia Loretta
Non mi può più contrastar.
Vieni, e spera, e in pace aspetta: (a Mez.)
Deve Ippolito tornar.
Vado, sì, poichè sì male
Rispondete a mie premure:
In colui sperate pure,
Me seguite ad insultar.
(Tu vedrai, fatal rivale,
S'io mi seppi vendicar.) (partono)

SCENA VII.

Cortile interno dipendente dal Castello. A sinistra è attiguo alle prigioni. A destra è chiuso da un'alta muraglia, in mezzo alla quale si scorge un'arcata praticabile che conduce alla cappella del castello, di cui vedesoltanto la cima, e una torricella con orologio, che segna visibilmente le ore.

Coro di Soldati che si adunano taciturni.

Villanelle e **Villani** che escono lieti e danzanti.

VIL. Che fan questi sposi? Non vengono ancora?
SOL. Verranno, verranno. Tacete in malora.
Non siete al villaggio, non siete al deserto,
Perchè vi sia lecito strillare così.
VIL. (A un bel matrimonio c'invita Roberto.
Se a guisa di pali dobbiamo star qui!)

SOL. Non anco dall'isola Gustavo è tornato... (fra loro)
Il cielo si annuvola, il mare è turbato...
(guardando l'orologio)

Mezz' ora soltanto di tempo ci avanza.
Se passa pur questa, non c'è più speranza.
Un breve ritardo nemmen gli è concesso:
Spuntato per esso - è l'ultimo di.

VIL. Guardate, guardate: Loretta vien fuora...
Evviva agli sposi!...

SOL. Tacete in malora!
Non siete al villaggio, non siete al deserto,
Perchè vi sia lecito strillare così.

VIL. A un bel matrimonio c'invita Roberto,
Se a guisa di pali dobbiamo star qui!

SCENA VIII.

Roberto, **Loretta**, **Mezzagamba** e detti. Nel momento istesso esce da un'altra parte **Morazzi** con un picchetto di soldati che si schierano da un lato.

LOB. Amiche, perdonate
Se vi feci aspettar... Ma che vegg' io?
Qui pure l'ajutante?
Non lo posso soffrir. Quella figura,
Caro zio, mi fa pena. (Mez. non risponde. Mor.
Mor. Manca mezz' ora appena, prende in disparte Rob.)
E Ippolito non vien. Fidate ancora
Ne' giuramenti suoi?

ROB. Venga o non venga non importa a voi.
MOR. Schieratevi. (ai Soldati)

LOB. Roberto!
Son per noi que' soldati?

ROB. Sì... mia cara...
MEZ. È una guardia d'onor. (Mi manca il core.)

LOB. Una guardia d'onore!
È con noi ben gentile il colonnello!

ROB. Coraggio.
MEZ. Andiamo,

LOB. E quello il tempio?
ROB. È quello.

LOB. Andiam... Ma tutti lieti
Di vedervi io sperava!... il cielo stesso
Coperto è di squallor.

ROB. Tristi pensieri
Puoi nutrir, mia Loretta, in questo istante?

LOB. Non so... ma il cor tremante
Da ignoto affanno è oppresso.

ROB. Calmati: andiamo.
MEZ. Andiamo. (Io scoppio adesso.)
(partono tutti pel fondo)

SCENA IX.

Morazzi e Soldati.

MOR. Si; la fortuna arrise
Propizia al mio disegno; e presentarmi
Stromento non potea miglior di quello
Che m'offerse nel giovine aspirante. (musica
Si compie in questo istante religiosa di dentro)
Il rito nuzial... Io tremo: eppure
Securo io sono che a salvar Roberto
Ippolito non torna... Al mar si corra:
Voglio co' miei stess' occhi assicurarmi.
(guarda all'orologio)
L' ora si avanza... Caricate l' armi. (parte)

SCENA X.

I Soldati al cenno del caporale carcano gli schioppi.
Cessa la musica religiosa.

Esce **Roberto** tutto smarrito seguitato da **Loretta**.

LOB. Perchè mi fuggi?
ROB. Ah! lasciami.
LOB. Che teco io sia non vuoi?
ROB. Vado un dovere a compiere
Che tu saper non puoi.
LOB. Dì: perchè tutti stavano

Muti, e in te solo affissi?
Perchè tener mi vollero?
Vietar ch' io ti seguissi?
Per sempre addio, lasciandomi,
Dicesti tu !!! perchè?
ROB. T' inganni, o cara, calmati...
Torno fra poco a te.
LOR. Tu il vuoi?.. Ma quei soldati
Sono ancor qui?.. che fanno?
ROB. Essi... fur qui... schierati.
Non so... (Gran Dio, che affanno!)
LOR. Ah! no 'l sai tu? funesto, (prendendo Rob.)
Terribil sito è questo... per un braccio
I delinquenti, i miseri
Si fan morir colà.
O sposo mio, fuggiamolo:
Terrore, orror mi fa.
ROB. Non vi fermar la vista...
Scaccia un'idea sì trista.
Presso il tuo zio ricovrati,
Calma il tuo spirto avrà.
(Cielo! il coraggio lasciami...
Di me, di lei pietà.)
Addio, Loretta.
LOR. Abbracciami.
Ah, non poss' io lasciarti.
Forse la loro vittima
Attendon essi.
ROB. Ah! parti.
LOR. Vieni tu pur, te'n supplico,
ROB. Possibile non è.
LOR. Cielo!.. Te dunque aspettano!
Rispondi... Te?
ROB. Sì, me.
LOR. Ah comprendo... Quale orrore!
ROB. Tu conosci il fallo mio.
LOR. Due falliste.

ROB. E un solo more.
LOR. E tu sei?...
ROB. Si: quel son io.
LOR. No, no - è l'altro - E tu per lui,
Tu ti perdi!... ah! ne morrò.
Che mai dici?... io solo... io fui...
Condannato... Ascolta.
LOR. a 2 No.
Corro, corro al colonnello...
A svelar il tradimento.
Al suo core, al ciel m'appello,
All'intera umanità.
Son tua moglie: in tal momento
Più non sei dell'amistà.
ROB. Ah! rimani... non partire... (inginocchiandosi)
Del mio pianto il piè ti bagno...
Non sospendi il mio morire,
Impossente è tua pietà.
Deh! risparmia al mio compagno
Taccia eterna di viltà. (Lor. si scioglie
da lui, e parte correndo)

SCENA XI.

Roberto e Soldati, indi Morazzi.

ROB. Forsennata! che spera?
Udita non sarà: Non io t'accuso,
Ippolito infelice! Ah! se non torni,
E segno che i tuoi giorni
Fur tronchi dal dolor prima de' miei.
Giunta è l'ora fatal. (l'orologio suona sei ore:
esce Mor.)
MOB. Ecco le sei. esce Mor.)
Più differir non posso;
Si compia il mio dover.
ROB. Si, v' affrettate
Pria che torni Loretta e insiem lo zio.
Sentirei venir meno il valor mio.

Cielo accogli quest' alma innocente;
 Mi allontana l'orror della morte:
 E consola l'afflitta consorte
 Col pensier che felice sarò!
 Le conserva in un vecchio cadente
 Il sostegno che in me le mancò. (suona
 il tamburo. Un caporale presenta a Rob. una benda;
 mentr' ei la ricusa, odesi da lontano un grido)
Roberto!
 Cielo!... Ippolito!
Roberto! (più distintamente)
 (Oh rabbia!)
 È desso!

SCENA XII.

Ippolito in mezzo ai **Soldati** e **Paesani**, stanco, anelante, e senz' abito. Giunge in scena, e cade fra le braccia di Roberto.

Rob. Oh! amico!
Coro Soccorretelo.
Rob. È da stanchezza oppresso;
 Venne egli sol dall'isola,
 A nuoto il mar varcò!
Rob. O nobil cor!..
Coro Possibile!
Rob. Sì: a nuoto.
Coro E tanto osò?
Rob. Roberto!
IPP. Oh! caro Ippolito! (rinviene)
Rob. Sei tu?..
TUTTI Prendi conforto.
IPP. Oh cielo! io ti ringrazio: (inginocchiandosi)
 A tempo ancor m'hai scorto.
 Io morirò contento,
 Poichè pur vivo egli è.
Rob. Ah sorgi: un sol momento
 Non dubitai di te.

a 2
Rob. O mio diletto, abbracciami,
 Pósati sul mio core.
IPP. Ah! questo amplesso è l'ultimo,
 Ma sì crudel non è...
Mor. Io ti salvai l'onore...
IPP. Salvai la vita a te.
Rob. Duolmi ch'io deggia, o Ippolito, (avanzandosi)
 Tristo dover compire.
IPP. Pronto son io. (staccandosi da Roberto)

SCENA ULTIMA.

Mezzagamba, indi **Loretta** con **Paesane**, e detti.
Mez. Fermatevi:
Mor. Nessun qui dee morire.
Rob., IPP. Come?
Coro Oh contento!
Grazia Grazia
 Il colonnel vi fe'.
Rob., Mor. e Coro. ROB., MOR. e CORO
E a chi se'n debbe il merito?
Mez. A me, cospetto!
Rob. E a me. (gettandosi nelle
IPP., Sol. O mia Loretta! braccia di Roberto)
LOB. O tenera,
 O amabile Loretta!
LOB. Andai... con pianti e gemiti.
 Chiesi pietà... vendetta...
 Il colonnel cortese,
 Le mie ragioni intese,
 E qui segnato ha l'ordine
 Di vostra libertà.
Mez. E la condanna in carcere
 Del mariuol che è qua.

Coro Evviva il colonnello !
Vivano i due sergenti ,
Del vero onor modello,
Specchio dell' amistà !

a 2

ROB. Ah ! per la gioja accenti
IPP. Il labbro mio non ha.
LOR. In queste braccia unite ,
Mescete i vostri amplexi :
E si confonda in essi
Il mio col vostro cor.
Di così dolci affetti
Non è geloso amor.
MEZ. E nulla per lo zio?...
LOR. Ah ! tutto a voi degg'io. (abbracciandolo)

a 4

Non lascia al labbro accenti ,
Pieno di gioja , il cor.
Coro Vivano i due sergenti ,
Specchio di fede , e onor.

51002

CALA IL SIPARIO.

51002

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23